

Cultura



ARTE

Premio Terna, vince la «luce» di Stefano Cagol

Cultura & Tempo libero



Vince Cagol

«Dissoluzione di luce» si aggiudica il premio Terna

di CORONA PERER

Andrà a New York con una borsa di studio da 30.000 euro. Si tratta di un premio messo in palio da **Terna**. Stefano Cagol lo ha vinto con un'immagine a suo tempo discussa che attraversava il cielo di Trento e che l'artista aveva realizzato come Parallel Event di Manifesta 7. L'idea a Terna, proprietario della rete di trasmissione nazionale di energia elettrica ad alta tensione, è piaciuta così tanto da sceglierla tra oltre 2.000 altre proposte da concorrenti di tutta Italia.

Dissoluzione di Luce era in sostanza un fascio luminoso di quindici chilometri di pura energia che catturavano un istante del flusso di luce: quello che sovrastava la città di Trento. «Rappresenta Trento come simbolo della sua proiezione verso il futuro» disse a suo tempo Cagol. Il tentativo era quindi di ribadire la centralità, l'importanza e il valore dell'arte contemporanea nella città e nella provincia di Trento soprattutto in un momento in cui il territorio ospitava la biennale internazionale d'arte. Dopo la performance nei cieli trentini venne realizzata la fotografia dell'installazione che fu prodotta come light box. Con l'apertura del bando del Premio Terna, l'artista ha pensato di ripro-

porre il concept perché vi erano insiti l'idea di energia e anche di velocità del raggio di luce. Idea che evidentemente non era sbagliata.

Di Cagol si può dire che è uno dei pochi artisti trentini viventi a essere entrato (con le proprie gambe) dentro il Mart. Proprio recentemente — in occasione tra l'altro del suo compleanno che cade l'11 settembre — ha presentato al Museo di arte contemporanea di Trento e Rovereto un progetto legato a questa data per dire che non è stata solo tragica nella storia dell'uomo. «Si è vero ci sono state le Twin Towers ma c'è stata anche Lola Falana» è sembrato dire l'artista con la sua installazione (anche in questo caso luminosa e a luci led) articolata in contemporanea tra lo Zkm di Karlsruhe, il Mart di Rovereto e il Kunstraum di Innsbruck. L'artista trentino è stato raggiunto dalla notizia del premio a Bruxelles dove attualmente vive e lavora. Il commento a caldo è di sorpresa e di soddisfazione. «Sono ovviamente contento. La purezza di quel fascio di luce invita a ri-

Installazione

L'opera, un fascio luminoso di 15 chilometri, era stata realizzata nel 2008

a Trento per Manifesta

flettere sul futuro ma anche sorvolare l'umanità, avvicina le montagne, unisce l'orizzonte tra cielo e terra» afferma Cagol che ai tempi di Manifesta 7 non fu indenne dalle critiche come quasi sempre avviene con le opere di arte contemporanea. Non fu certamente il clamore destato dal monumento a Dante, ma il fascio fece discutere. L'artista invitò all'epoca a vederne al suo interno anche il tema del confine, sia fisico che antropologico: quello tra le culture, tra uomo e natura, tra passato e innovazione. Condensato in quel raggio di luce c'era molto più che una pila potente.

Per Cagol, nato a Trento nel 1969 con studi a Berna, il premio **Terna** si trasforma quindi in un risultato che a distanza sottolinea



l'intuizione avuta per la biennale internazionale. Non si può negare che l'artista sia il trentino che più di tutti ha con determinazione tentato la carta internazionale giocandola con caparbietà. Diplomato all'Accademia di Brera a Milano, la sua spinta è stata subito quella di partire. Presa la via di Toronto, è poi approdato in Asia e dopo alcune importanti esperienze in Giappone oggi vive a Bruxelles dove ha lo studio e dove un suo intervento (il progetto *Flu*, incentrato non senza arguzia profetica sul potere dei virus nella civiltà contemporanea) è in permanenza dal 2007 sulla facciata del BeursSchouwburg Art Center di Bruxelles.

Dalla biennale di Singapore a quella di Berlino è stato un continuo saltellare tra le principali kermesse d'arte tra Europa e Asia.

Ora Cagol farà le valigie per New York dove trascorrerà quattro mesi presso l'International Studio & Curatorial Program (Iscp), prestigiosa realtà americana che opera nella ricerca artistica. Per la precisione il premio si sostanzia in un «artist residency program», una forma ultimamente molto usata di attività residenziale di ricerca riservata ai creativi. Chissà quindi quale sarà il parto della prossima esperienza.

L'artista nato a Revò partecipava al premio nella sezione *Megawatt* riservata agli artisti over 35. Non è però l'unico ad essere stato premiato nelle varie sezioni. Il primo classificato tra i 45 partecipanti nella categoria *Terawatt* dedicata agli artisti già affermati è Alberto Garutti che con l'opera *Temporali* si è portato a casa centomila euro (30.000 destinati all'artista e 70 per un'iniziativa sociale in ambito culturale e artistico, da definirsi in accordo con il ministero per i Beni culturali). Altri premi sono andati ad artisti emergenti e il primo classificato tra gli oltre 1.300 artisti partecipanti nella categoria *Gigawatt*, dedicata agli under 35, è stato invece il torinese Simone Bergantini.